

**NOTA INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI E INTERFERENZIALI PER IL SITO
DI CESENA BUSCA – IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO****APPENDICE A1
RISCHI PRESENTI NELLE AREE DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO****INDICE**

1	RISCHI LEGATI ALL'AMBIENTE DI LAVORO ED ALLE INTERFERENZE.....	2
2	RISCHIO ELETTRICO	3
3	RISCHIO RUMORE.....	4
4	RISCHIO DI ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI MECCANICHE	5
5	RISCHIO DI ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI	6
6	RISCHI DA RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI.....	6
7	RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI/CANCEROGENI.....	7
8	RISCHIO BIOLOGICO.....	10
9	RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD ATMOSFERE ESPLOSIVE	10
10	RISCHIO INCENDIO	11
11	RISCHIO DI ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI (DA RADIONUCLIDI)	12
12	RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE AD AMIANTO.....	12
13	ATTIVITÀ IN AMBIENTI SOSPETTI DI INQUINAMENTO O SPAZI CONFINATI....	12
14	RISCHI DI ESPOSIZIONE A MICROCLIMA	13
15	RISCHI DA MACCHINE / APPARECCHIATURE	14

1 RISCHI LEGATI ALL'AMBIENTE DI LAVORO ED ALLE INTERFERENZE**[Titolo II D. Lgs. 81/2008 e art. 26 D. Lgs. 81/2008]**

Si forniscono alcuni elementi relativi ai particolari rischi legati ai luoghi di lavoro cui potrebbero essere esposti anche lavoratori esterni operanti nell'area in oggetto.

- Presenza di macchine/apparecchiature, fisse o mobili, per lo svolgimento delle attività di lavorazione e trattamento del rifiuto (tritatori, vagli, mezzi d'opera, centrifuga disidratazione fanghi e relative coclee, ventilatori, portoni, ecc.).
- Agenti atmosferici: neve, ghiaccio, pioggia, vento, nebbia.
- Luoghi di lavoro (angusto, confinato, confinato con poca ventilazione)
- Mancanza di adeguata illuminazione naturale e/o artificiale all'interno dei luoghi di lavoro.
- Aree di transito *rischio investimento/incidente* (interferenze, traffico veicolare, stato della pavimentazione, buche, possibilità di cadute di livello, urti, ecc.).
- Nelle aree interne ed esterne sono presenti luoghi di transito sopraelevati con possibile rischio di caduta dall'alto (passerelle, ballatoi, scale, soppalchi, macchine posizionate in quota, quali tritatori, miscelatori, ecc.). L'accesso ad alcune macchine è previsto solo con ausilio di idonee piattaforme elevatrici e/o di cinture di sicurezza.
- *Lavori in quota/sotterraneo (dislivelli, utilizzo scale portatili, scale fisse, passerelle, ecc...).* Pericolo di caduta e annegamento all'interno di vasche e botole;
- Rischio generale di potenziale presenza nelle zone di lavoro di sostanze scivolose (rifiuti, oli, ecc.) e/o di oggetti appuntiti o taglienti.
- *Pericolo di inciampo, scivolamento, messa in fallo del piede, difficoltà nell'esecuzione dell'attività lavorativa in sicurezza, investimento da parte di mezzi in manovra in caso di carente illuminazione;*
- Rischio di urti, tagli, colpi e impatti con componenti, tubazioni, impianti.
- Proiezione materiali/schegge.
- Cantieri temporanei e mobili: possono essere presenti nell'area in oggetto cantieri ed attività temporanee correlate alla manutenzione impiantistica/strutturale di siti esistenti.
- Presenza di impianti in pressione.
- Pericolo di caduta materiale dall'alto in caso di attività manutentive svolte sulle macchine o sugli edifici.
- Presenza di cumuli potenzialmente soggetti a cedimenti.
- Punture/morsi di insetti o animali.
- Aree sospette di inquinamento o in spazi confinati. Ai sensi del D.P.R. 177/2011 è stato compilato un elenco dettagliato degli ambienti sospetti di inquinamento e degli ambienti confinati.
- Durante le fasi di apertura delle porte delle celle viene utilizzata un'apposita attrezzatura-paratia posizionata per evitare la caduta del cumulo di rifiuti che potrebbe provocare lo schiacciamento degli operatori e/o gravi lesioni. È inoltre possibile il contatto con fanghi e spruzzi di percolato.

Parte dei rischi citati possono essere ricondotti anche ai rischi di natura interferenziale di cui all'art. 26 del D.Lgs. 81/2008, derivanti ad esempio dalla contemporaneità di attività svolte dal personale di HERAmbiente o di altre imprese. Detti rischi sono valutati e limitati all'interno del Documento Unico di Valutazione dei Rischi di Interferenza (DUVRI). Eventuali approfondimenti specifici per la mitigazione di tale tipologia di rischio possono poi essere gestiti negli impianti HERAmbiente attraverso le specifiche riunioni di coordinamento e l'adozione della procedura dei Permessi di lavoro.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Delimitazione delle aree (divieto di accesso alle zone del sito non di competenza), rispetto della cartellonistica per la segnalazione delle aree a rischio, utilizzo di DPI ove previsti per l'accesso alle zone di competenza.
- Coordinamento con imprese esterne per le interferenze lavorative dovute all'utilizzo di mezzi di sollevamento o trasporto materiali. Velocità di approccio alla zona di scarico **a passo d'uomo**.
- Presenza di passerelle e scale in ferro con adeguate protezioni anticaduta.
- Presenza di piano di calpestio delle passerelle/andatoie realizzate in grigliato a trama di adeguato passo.
- Segnalazione ostacoli fissi; segnaletica orizzontale e verticale.

1 RISCHI LEGATI ALL'AMBIENTE DI LAVORO ED ALLE INTERFERENZE**[Titolo II D. Lgs. 81/2008 e art. 26 D. Lgs. 81/2008]**

- Utilizzo di cinture di sicurezza per i lavori in quota.
- Utilizzo indumenti ad alta visibilità in caso di attraversamento a piedi delle aree interessate da traffico veicolare.
- Sono individuati i percorsi e gli attraversamenti pedonali.
- Gli autisti dei mezzi sono tenuti a interrompere qualsiasi manovra in caso di vicinanza di persone a piedi.
- Si effettua un periodico trattamento di derattizzazione e lotta antiparassitaria.
- Presenza di un impianto di illuminazione sussidiaria per le emergenze.
- Il personale è dotato di torcia elettrica per l'ispezione di vani tecnici ed aree non sufficientemente illuminate.
- Utilizzo di scarpe di sicurezza antisdrucciolo, casco, *almeno* maschera FFP2 in presenza di movimentazione/lavorazione di materiali.
- Rispetto della segnaletica stradale orizzontale e verticale nella movimentazione mezzi
- Rispetto della segnaletica di sicurezza antincendio e di emergenza;
- Corretta distribuzione, conduzione e manutenzione di impianti e presidi antincendio;
- Delimitazione delle zone interessate da cantieri. Massima attenzione alle zone cantieristiche ed ai mezzi operativi e di sollevamento impegnati in tali aree o in transito da e per il cantiere.
- Rispetto delle procedure interne (P.0139) ed utilizzo di permessi di lavoro complessi per le attività svolte negli spazi confinati o sospetti di inquinamento.
- Utilizzo di autorespiratore o sistema di ventilazione esterno, occhiali protettivi secondo necessità. Dotazione agli addetti di rilevatore personale portatile multi-gas ed esplosimetro.
- Cartellonistica di sicurezza presente e facilmente riconoscibile in ogni zona dell'impianto.
- In presenza di lavorazioni in quota è prevista la segnaletica e delimitazione dell'area a terra prospiciente i lavori in quota, per proteggere dalla caduta di materiali dall'alto.
- Presso i locali di biostabilizzazione sono presenti serrande meccanizzate di chiusura delle porte delle corsie, l'apertura e la chiusura sono comandati mediante pulsantiera esterna, è presente una fotocellula per bloccare la chiusura in caso di presenza di personale sotto la serranda.
- Rigoroso rispetto di quanto previsto dal D.P.R. 177/2011 relativamente ai lavori in spazi confinati.

2 RISCHIO ELETTRICO**[Capo III Titolo III D. Lgs. 81/2008]**

L'impianto elettrico dell'Impianto di compostaggio è collegato alla rete distributrice in media tensione attraverso una cabina MT/BT, situata nella zona di servizi comuni fra impianto di compostaggio e adiacente discarica, ove sono installati trasformatore 800 kVA e power center per alimentazione impianto e da una cabina BT/MT ove installati trasformatore (1250 kVA) e apparecchiature per la consegna dell'energia elettrica prodotta alla rete di distribuzione.

Nel sito risulta installato un generatore di emergenza da 400 kVA.

Le valutazioni svolte sulle attività definite ha evidenziato che il rischio elettrico, anche alla luce delle misure di prevenzione e protezione di seguito riportate, è valutabile come **basso** per tutte le operazioni svolte e, di conseguenza per tutti i lavoratori di HERAmbiente.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Presenza di Valutazioni di rischio da scariche atmosferiche, progetti, dichiarazioni di conformità legge 46/90 e DM 37/08 e loro allegati, dichiarazioni di rispondenza alle norme applicate od esistenti e loro allegati, dichiarazioni di rispondenza D.M. 37/08, collaudi, schemi degli impianti e rispondenza degli stessi a quanto realmente presente;
- Effettuate verifiche e manutenzioni periodiche degli impianti;

- Utilizzo di cartellonistica per l'indicazione degli impianti in tensione, delle relative prescrizioni per il personale presente e delle norme comportamentali (cartellonistica di pericolo e di divieto);
- Utilizzo di idonei DPI;
- Riconoscimento come PES o PAV delle persone che possono svolgere lavori fuori tensione ed in prossimità, in funzione delle loro capacità. Le persone che svolgono lavori elettrici sotto tensione sono state rese idonee al lavoro.
- Sono adottate istruzioni operative per gli interventi sugli impianti elettrici.
- Divieto di utilizzo degli impianti elettrici per l'alimentazione di attrezzature dell'appaltatore, se non previa specifica autorizzazione del responsabile committente.
- L'impiantistica in MT è realizzata in armadi protetti, con adeguati interblocchi a chiave, al fine di impedire manovre errate.
- Ove la rimozione di barriere e protezioni comporta l'accesso a parti in MT tale pericolo risulta segnalato da cartello con folgo e relativo livello di tensione.
- Sono presenti interruttori di sgancio dell'impianto elettrico all'esterno della cabina.
- Attenersi alle eventuali istruzioni operative consegnate

3 RISCHIO RUMORE

[Capo II Titolo VIII D. Lgs. 81/2008]

Il rischio rumore risulta in generale poco significativo in tutto l'impianto. Solo in alcune aree specifiche (quadro elettrico aree esauste, locale trattamento biogas, locale cogeneratore, capannone digestione anaerobica, cella anaerobica, locale pompe scarico fognatura e in esterno presso area polipreparatore e centrifuga fanghi) si possono raggiungere valori vicini o superiori agli 85 dB(A).

Si riporta una scheda riassuntiva dei dati ottenuti dalle rilevazioni fonometriche effettuate nelle varie postazioni di lavoro. Di seguito vengono elencate le aree o le postazioni per le quali sono stati riscontrati livelli di rumore $L_{eq} \geq 80$ dB(A) o $L_{peak} \geq 135$ dB(C). Si rimanda alla planimetria in **Allegato 1** alla Nota informativa per l'ubicazione dei punti di campionamento.

Posizione	Postazione di lavoro/Attrezzatura	L_{eq} dB(A) + u_{Leq}	L_{eq} dB(C)	L_{Peak} dB(C)
1	Area esterna, postazione operatore quadro elettrico trattamento arie esauste Attività di controllo Rumore da impianto a regime	85,1	87,8	101,5
2	Impianto, postazione operatore locale trattamento biogas Controlli occasionali sull'impianto Rumore da impianto a regime	88,6	87	100,1
3	Impianto, postazione operatore locale cogeneratore Attività di controllo Rumore da impianto a regime	103,6	104,9	118,3
6	Impianto, seguendo l'operatore all'interno del capannone digestione anaerobica Attività di controllo e di coordinamento Rumore da pala in movimento e aspirazione vagli	89,4	96,4	111,5
7	Impianto, postazione operatore presso cella anaerobica Attività di controllo e coordinamento - transito operatore Rumore da pala in movimento, aspirazione e trituratore in funzione (triturazione legno)	93,3	95,8	114,2
8	Impianto, postazione operatore presso cella anaerobica Attività di controllo e coordinamento - transito operatore Rumore da pala in movimento, aspirazione e trituratore in funzione (triturazione organico)	93,5	95,5	118,9
9	Impianto, postazione operatore locale ventilatori delle corsie di biossificazione Attività di controllo Rumore da tutte le ventole in funzione a regime	85,8	93	107,9

3 RISCHIO RUMORE

[Capo II Titolo VIII D. Lgs. 81/2008]

10	Area esterna, postazione operatore quadro generatore depuratore Attività di controllo <i>Rumore da depuratore in funzione a regime</i>	84	85,2	102
12	Impianto, postazione operatore locale pompe scarico fognatura Attività di controllo <i>Rumore da pompe in funzione a regime</i>	88,4	88,1	101,7
14	Area esterna, postazione operatore area polipreparatore e centrifuga fanghi Attività di controllo <i>Rumore da impianti in funzione a regime</i>	92,7	93,5	107,6
18	Area esterna, seguendo l'operatore nel piazzale cogeneratori Transito e attività di controllo <i>Rumore da cogeneratore in funzione a regime</i>	80	84	97,6

 80 < Leq < 85 dB(A)	 85 < Leq < 87 dB(A)	 Leq > 87 dB(A)
80 < Leq < 85 dB(C)	85 < Leq < 87 dB(C)	Leq > 87 dB(C)
135 < Lpeak < 137 dB(C)	137 < Lpeak < 140 dB(C)	Lpeak > 140 dB(C)

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Informazione e formazione ai lavoratori;
- Adozione di DPI per le lavorazioni che comportano un'esposizione superiore a 85 dB(A): nel caso specifico vi sono postazioni rumorose presso cui il personale si reca durante le sue attività con ausilio di DPI e formato sul relativo uso;
- Cartellonistica di pericolo specifica e delimitazioni delle aree per luoghi di lavoro con livelli di rumore superiore a 85 dB(A): nel caso specifico vi sono luoghi e postazioni fisse in prossimità di apparecchiature che sviluppano un livello di rumore > 85 dB(A) per cui sono necessari cartelli indicanti tale pericolo; si rileva che presso l'impianto tutti i luoghi così caratterizzati sono dotati dell'opportuna segnaletica e sono ubicati in aree delimitate da porte e strutture;
- Manutenzione periodica attrezzature di lavoro. Definizione di programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, del luogo di lavoro, e dei sistemi sul posto di lavoro

4 RISCHIO DI ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI MECCANICHE

[Capo III Titolo VIII D. Lgs. 81/2008]

Salvo specifici accordi e autorizzazioni, il personale operante delle ditte appaltatrici non è autorizzato all'utilizzo dei mezzi e delle attrezzature di proprietà di HERAmbiente SpA. I luoghi di lavoro di HERAmbiente SpA sono tali da non indurre esposizioni significative al sistema mano-braccio o al sistema corpo intero al personale presente nell'impianto di compostaggio.

L'eventuale esposizione a vibrazioni meccaniche per i lavoratori delle ditte terze, durante l'espletamento delle attività specifiche oggetto dell'appalto, dovrà essere valutata da fornitori/conferitori in qualità di rischio specifico della mansione.

L'eventuale utilizzo di automezzi e/o attrezzature di proprietà di HERAmbiente SpA per le lavorazioni nell'impianto di compostaggio dovrà essere valutato dai referenti aziendali presenti nel sito; in ogni caso, la Valutazione del Rischio da vibrazioni meccaniche ha evidenziato che il rischio vibrazioni associato alle attività nel sito in oggetto è da considerarsi **basso** sia per l'esposizione a corpo intero che per il sistema mano-braccio in quanto le accelerazioni rilevate risultano ampiamente al di sotto dei valori limite d'azione.

Presso l'impianto non sono presenti attrezzature che possono comportare esposizioni significative di tipo mano-braccio per gli operatori, in quanto in caso di necessità viene attivata la squadra di manutenzione dedicata che si avvale di un servizio esterno.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Laddove esista una scelta tra diversi procedimenti, utilizzare il procedimento che dà luogo alla minore esposizione alla vibrazione;
- laddove esista una scelta tra diversi utensili, utilizzare l'utensile (con accessori) che dà luogo alla minore

esposizione alla vibrazione;

- mantenimento dell'attrezzatura in conformità alle istruzioni del fabbricante;
- se possibile, riscaldare quando si lavora in condizioni fredde le impugnature dell'attrezzatura vibrante;
- i programmi di lavoro disposti in modo da includere periodi esenti da vibrazioni;
- utilizzo di idonei DPI.

5 RISCHIO DI ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI

[Capo IV Titolo VIII D. Lgs. 81/2008]

Le potenziali fonti di campo elettromagnetico presenti in impianto sono costituite, oltre che dagli apparati dell'impianto elettrico descritti al paragrafo 2, anche da antenne e apparati ricetrasmittenti per le comunicazioni via radio nell'impianto e da un separatore elettromagnetico (deferrizzatore).

Le analisi strumentali condotte in prossimità delle sorgenti più significative all'interno dell'impianto rilevano come l'esposizione dei lavoratori sia sempre contenuta entro i Livelli di Azione inferiori secondo la Direttiva 2013/35/UE ed in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 81/08.

Zona 1A nei luoghi sottoelencati:

- Entro cabina elettrica generale
- Entro locale MT/BT
- Entro il locale Motore Scrubber
- Entro il locale gruppi di cogenerazione
- Entro cabina gruppi di cogenerazione
- Entro 0,05 m dall'antenna delle ricetrasmittenti
- Entro 2,0m dal separatore magnetico interno al tritratore

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Sono adottate Istruzioni Operative per gli interventi sugli impianti elettrici.
- Gli impianti elettrici sono conformi e vengono verificati periodicamente in ottemperanza alla normativa di riferimento.
- Predisposizione di idonea cartellonistica indicante la potenziale presenza di pericolo da campo magnetico o elettromagnetico superiori ai livelli di riferimento per la popolazione generale presso le aree interessate dal rischio al fine di rendere immediatamente visibili i luoghi non accessibili a lavoratori particolarmente sensibili.
- Rispetto delle distanze minime di sicurezza dalle sorgenti di campi magnetici o elettromagnetici (nell'utilizzo di ricetrasmittenti tenere l'antenna a una distanza di almeno 5 cm dalla testa e dal corpo e 2 metri da deferrizzatori).
- Divieto per "soggetti sensibili" di avvicinamento a meno di 2 metri dai deferrizzatori.
- Sui sistemi di AT/MT non si possono svolgere lavori elettrici in tensione ed il mantenimento delle distanze di sicurezza, ai fini di evitare possibili scariche elettriche, garantisce il rispetto di valori di azione pertinenti il campo magnetico.
- Sui sistemi in BT (cat. 0-1) qualora fosse necessario effettuare interventi manutentivi su parti attive in tensione, con la rimozione delle carterature di sicurezza, dovrà essere posta massima attenzione al fine di evitare che le correnti possano superare valori di 500 A, per non superare i limiti di azione dei lavoratori.
- Formazione sull'utilizzo sicuro degli apparati ricetrasmittenti come da manuale d'uso per l'utente.

6 RISCHI DA RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

[Capo V Titolo VIII D. Lgs. 81/2008]

Tra le attività potenzialmente svolte all'interno dell'impianto in oggetto, si identifica quale sorgente di radiazioni ottiche artificiali quella di saldatura, legata sostanzialmente ad eventuali operazioni di manutenzione.

La revisione 2 del 11/03/2010 delle "Indicazioni operative" per l'applicazione del Titolo VIII del D. Lgs. 81/08 e s.m.i., predisposte dal Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome, indica che la saldatura ad arco elettrico può superare i valori limite di esposizione fissati dal decreto relativi alle radiazioni UV (Allegato XXXVII) per esposizioni dell'ordine dei 10 secondi a distanza di un metro dall'arco. Anche le radiazioni da saldatura ossiacetilenica, benché meno rilevanti, sono indicate come sorgente significativa da considerare.

In considerazione di tali indicazioni, il personale che abbia accesso all'impianto, in caso di concomitanza di operazioni

6 RISCHI DA RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI**[Capo V Titolo VIII D. Lgs. 81/2008]**

di saldatura, deve attenersi alle precauzioni tecnico-organizzative descritte nel seguito.

In relazione ai tempi di esposizione potenziale limitati ed alle precauzioni tecnico-organizzative sopra elencate, si ritiene che il rischio derivante dall'esposizione a radiazioni ottiche artificiali possa essere valutato come **trascurabile**.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Esecuzione di operazioni di saldatura da parte del personale autorizzato all'uso di queste attrezzature utilizzando obbligatoriamente gli opportuni DPI (maschera/schermo per saldatura) e dispositivi di protezione collettiva (teli inattinici, cappe aspiranti dove disponibili, ecc).
- Il personale non addetto alle operazioni di saldatura non può avvicinarsi a meno di 1 metro dalla sorgente di radiazione se non dotato anch'esso degli opportuni DPI.
- Le postazioni utilizzate per le operazioni di saldatura devono essere identificate con idonea cartellonistica di sicurezza.

7 RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI/CANCEROGENI**[Capi I e II Titolo IX D. Lgs. 81/2008]**

Si riportano di seguito alcune indicazioni sulle sostanze che potrebbero essere utilizzate da HERAmbiente presso le diverse aree impiantistiche, quali gasolio, oli, lubrificanti, grassi, acido cloridrico, acido citrico, acido acetico, acido solforico, cloruro ferrico, sodio ipoclorito, ossigeno, prodotti per la flocculazione, ossigeno e schiuma poliuretaniche che possono contenere sostanze anche pericolose con le seguenti frasi H.

Etichettatura del prodotto	Frase H
	H226 – Liquido e vapori infiammabili
	H304 – Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie. H340 – Può provocare alterazioni genetiche H350 – Può provocare il cancro. H351 – Sospettato di provocare il cancro. H360fd – Può nuocere alla fertilità. Può nuocere al feto. H361fd – Tossico per la riproduzione. H362 – Può essere nocivo per i lattanti allattati al seno. H370 – Provoca danni agli organi. H373 – Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.
	H301 – Tossico se ingerito. H302 – Nocivo per ingestione H311 – Tossico per contatto con la pelle. H315 – Provoca irritazione cutanea H317 – Può provocare una reazione allergica cutanea. H319 – Provoca grave irritazione oculare H331 – Tossico se inalato. H332 – Nocivo se inalato. H334 – Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato. H335 – Può irritare le vie respiratorie. H336 – Può provocare sonnolenza o vertigini. EUH031 – A contatto con acidi libera gas tossici. EUH066 – L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle. EUH208 – Contiene... Può provocare una reazione allergica.
	H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici. H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata. H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata. H412 – Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata. H413 – Può essere nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
	H290 – Può essere corrosivo per i metalli. H314 – Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari. H318 – Provoca gravi lesioni oculari.

7 RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI/CANCEROGENI

[Capi I e II Titolo IX D. Lgs. 81/2008]

	H281 – Contiene gas refrigerato; può provocare ustioni o lesioni criogeniche
	H222 – Aerosol altamente infiammabile. H223 – Aerosol infiammabile. H229 – Recipiente sotto pressione: può esplodere per riscaldamento. H270 – Può provocare o aggravare un incendio; comburente.

Tuttavia, il processo di stoccaggio rifiuti genera ulteriori prodotti: **il percolato, il biogas e ammoniaca aerodispersa**. Il percolato è un rifiuto, per cui non risulta applicabile la normativa di classificazione ed etichettatura delle sostanze pericolose ma può contenere agenti chimici il cui tenore può ritenersi significativo al fine della valutazione dell'esposizione dei lavoratori.

Gli **agenti chimici pericolosi derivanti dal processo di lavorazione** e presenti entro contesti ambientali in cui i lavoratori possono trovarsi ad operare sono riportati di seguito:

Agente chimico e processo	Principali principi attivi pericolosi
Biogas	Metano Diossido di Carbonio Acido solfidrico Monossido di carbonio Ammoniaca
Ammoniaca aerodispersa generata dal processo in uscita dai biofiltri	Ammoniaca
Polveri, non altrimenti classificabili, derivanti da rifiuti palabili movimentati	Polveri frazione inalabile con speciazione principi attivi pericolosi
Particolato nei gas di scarico emessi dai mezzi diesel	Polveri – IPA
Soluzione solfato d'ammonio come scarto processo scrubber	Solfato ammonio
Rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi impianto di compostaggio	//
Carbone attivo esausto da trattamento biogas impianto di compostaggio	//

Oltre a suddetti agenti chimici pericolosi, potrebbero sussistere potenziali esposizioni ad **agenti cancerogeni/mutageni derivanti dal processo di lavorazione**, le cui proprietà pericolose sono di natura cancerogena e/o mutagena in quanto sostanze che rispondono ai criteri di classificazione cancerogeno/mutageno, oppure sostanza/preparato/processo di cui all'allegato XLII del D.lgs. 81/2008.

Agente chimico e processo	Principali principi attivi pericolosi
Particolato (fuliggine) presente nei gas di scarico emessi dai mezzi diesel	Benzene IPA NOx SOx
Sostanze organiche volatili potenzialmente presenti nei rifiuti	SOV cancerogene (Benzene)
Polveri di legno duro	Polveri di legno duro

Relativamente ai residui di **biossidazione/miscelazione** ed ai rifiuti, occorre precisare che la presenza di agenti cancerogeni in questi prodotti è da considerarsi "potenziale", cioè potrebbero essere "potenzialmente presenti" agenti

7 RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI/CANCEROGENI**[Capi I e II Titolo IX D. Lgs. 81/2008]**

cancerogeni, ma non è detto che ci siano. Ciò dipende dalle modalità di raccolta del rifiuto, che lascia al senso civico dell'utenza la sensibilità di non gettare materie pericolose nei cassonetti.

I **monitoraggi** svolti hanno restituito valori analitici che attestano il **livello dell'esposizione personale**, per la maggior parte delle sostanze sopra menzionate, **al di sotto dei valori limite**.

Per quanto riguarda le **polveri inalabili e respirabili presenti presso il Capannone Platea** **vige l'obbligo dell'utilizzo almeno della mascherina FFP2 per eventuali sopralluoghi all'esterno di mezzi operativi**.

I campionamenti degli **inquinanti (NO, NO₂, SO₂, CO, NH₃, H₂SO₄, HCl, H₂S)**, hanno riportato concentrazioni aerodisperse sempre al di sotto del valore limite, ad eccezione del monossido di carbonio presso la zona "Capannone Platea Lavorazione". Per tale ragione si rende necessario l'utilizzo di maschera ABEK con filtro CO o Autorespiratori per le operazioni effettuate nella zona sopraccitata in presenza dei mezzi d'opera.

All'interno del locale bioossidazione e seconda maturazione è obbligatorio l'utilizzo almeno della maschera ABEK1P3 per presenza di ammoniaca aerodispersa.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Fornitura di idonei DPI ai lavoratori (in particolare maschera FFP3 e maschera ABEK con filtro CO).
- Formazione ed informazione ai lavoratori.
- Predisposizione di uno specifico piano di emergenza e di evacuazione.
- La captazione ed il trasferimento delle sostanze pericolose avvengono in un sistema chiuso e controllato.
- Presenza di impianto fisso di rilevazione gas con sistema di allarme a sicurezza intrinseca che consente l'apertura delle celle solo in caso di atmosfera non pericolosa
- Dotazione a tutti gli addetti di rilevatore personale portatile multi-gas (ossigeno, H₂S, CO, CO₂) ed esplosimetro. Tali dispositivi vengono tarati ogni tre mesi e giornalmente viene effettuato il cosiddetto bump test per verificare il funzionamento.
- Dotazione a tutti gli addetti di ricetrasmittente sintonizzata su un unico canale per consentire comunicazioni tempestive e sempre efficaci (anche in considerazione della presenza di lavoratori di ditte esterne)
- Presenti procedure di emergenza e salvataggio e vengono organizzate periodiche esercitazioni di emergenza
- Presenza di una squadra di emergenza addestrata ad intervenire in caso di emergenza e attrezzata con appositi DPI tra cui autorespiratore;
- Formazione ed addestramento dei lavoratori sugli scenari di emergenza e sulle norme comportamentali da seguire.
- Presenza di sistemi di ventilazione e ricambio d'aria che garantiscono la salubrità dei locali chiusi anche in presenza di sorgenti inquinanti.
- Lavaggio del vestiario di lavoro e presenza di spogliatoi ed armadietti a doppio scomparto.
- Sono disponibili rilevatori portatili, per la verifica delle concentrazioni di alcuni inquinanti, da utilizzare prima di eseguire lavori nei reparti a rischio (es. bioossidazione)
- L'impianto dispone di attrezzature, presidi, dispositivi di protezione da utilizzare in caso di emergenza.
- Presenza di presidi di emergenza (es. lavaocchi, autorespiratori in dotazione al reparto per la gestione delle emergenze)
- Etichettatura dei contenitori dei campioni di percolato ed il gasolio, evitando l'utilizzo di bottiglie di uso comune (acqua, coca cola, ecc)
- Presenti le schede di sicurezza dei prodotti chimici pericolosi in uso, aggiornate secondo la normativa vigente e gli adeguamenti tecnici.
- Viene organizzato il lavaggio del vestiario di lavoro e sono a disposizione spogliatoi ed armadietti doppio scomparto
- Norme igieniche di base (frequente lavaggio delle mani, divieto di bere e mangiare sul luogo di lavoro, divieto di accesso alle aree pulite con abbigliamento da lavoro).
- I rifiuti sono stoccati entro area confinata
- L'impianto è dotato di aspirazione con abbattimento di polveri e odori
- I mezzi operativi sono dotati di cabina pressurizzata e dispositivo antiparticolato
- Eseguita misurazione degli agenti cancerogeni potenzialmente presenti

8 RISCHIO BIOLOGICO

[Titolo X D. Lgs. 81/2008]

La Valutazione del Rischio Biologico ha evidenziato che chiunque operi all'interno dell'impianto in esame è potenzialmente soggetto a rischio biologico dovuto alla presenza del rifiuto; tale rischio cresce all'aumentare della permanenza negli ambienti contaminati, del grado di contaminazione oltre che in funzione delle caratteristiche individuali.

Nel caso si dovessero svolgere attività a lungo termine nell'area in esame o comunque nei casi in cui l'appaltatore lo ritenga opportuno, in sede di riunione di coordinamento, HERAmbiente S.p.A. potrà rendere disponibili gli esiti delle ultime indagini microbiologiche effettuate.

È comunque sempre presente la possibilità di punture od aggressione da parte di insetti ed animali, contaminazione muco cutanea, contaminazione oculare e abrasione con materiale infetto.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Sensibilizzazione al personale per il rispetto delle procedure di igiene. Norme igieniche di base: frequente lavaggio e disinfezione delle mani e divieto di mangiare e bere al di fuori delle aree a ciò predestinate;
- Utilizzo DPI a protezione delle vie respiratorie negli ambienti ove sia indicato come necessario;
- Pulizia dei DPI dopo l'uso (casco, occhiali, scarpe);
- Vietato accedere ai locali "puliti" (es: sale controllo, zone ristoro, bagni, spogliatoi, uffici, ecc.) con abiti di lavoro sporchi;
- Opportuna vaccinazione antitetanica;
- Periodiche campagne di derattizzazione;
- Richiamo agli operatori che hanno comportamenti igienici inadeguati.
- *Formazione ed informazione ai lavoratori*

9 RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD ATMOSFERE ESPLOSIVE

[Titolo XI D. Lgs. 81/2008]

Presso l'impianto si evidenzia la presenza delle seguenti aree classificate a rischio di esposizione ad atmosfere esplosive per la presenza di biogas:

- **Zona 2:** interno vasca di raccolta refluo depurato;
- **Zona 1:** interno vasca di accumulo primario depuratore;
- **Zona 2:** interno celle di fermentazione a causa di sorgenti generate da errori nella sequenza di sicurezza o in zona con produzione non voluta di biogas;
- **Zona 2:** Sorgenti di 2° grado originate da guasti a tenute, intervento dispositivi di sicurezza o errori nella gestione delle sequenze di sicurezza (per distanze pari a 0,5 m in tutte le direzioni da bordo sorgente di emissione)
- **Zona 2:** nell'intorno dei camini di sfiati di sicurezza per intervento guardia idraulica (per distanze fino a 0,5 m in tutte le direzioni da bordo di camino di sfiato).
- **Zona 1:** interno serbatoio percolato (volume tra pelo libero e sommità del silo)
- **Zona 2:** da valvola di sicurezza su serbatoio percolato con estensione pari a 2,0 m.;
- **Zona 2:** Interno tubazioni di lavaggio;
- **Zona 2:** Interno pozzetti di raccolta percolato celle.

Si rimanda alla planimetria in **Allegato 3** alla Nota Informativa per l'ubicazione delle aree classificate a rischio di esposizione ad atmosfere esplosive.

Sulla base della classificazione delle aree e delle misure organizzative ed impiantistiche adottate, il **livello di rischio residuo** di esposizione ad atmosfere esplosive all'interno dell'area per tutte le mansioni è stato valutato essere **accettabile**.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Si evita la presenza di fonti di innesco;
- E' vietato fumare nei luoghi di lavoro;
- E' vietato introdurre fiamme libere;
- E' vietato utilizzare attrezzi manuali a scintilla multipla (a meno di un controllo continuo di assenza di atmosfera esplosiva), utilizzare attrezzature elettriche/elettroniche portatili non idonee al tipo di zona pericolosa;
- Nelle zone con possibile formazione di polvere effettuare periodiche attività di pulizia delle pavimentazioni e degli organi di macchine che possono provocare innesco (motori, quadri elettrici ecc.);
- Adozione della Procedura dei Permessi di Lavoro;

- Tutte le parti metalliche sono connesse a terra per il drenaggio di eventuali cariche elettrostatiche;
- L'impianto elettrico-strumentale, l'impianto elettrico di potenza presenti nella zona sono in esecuzione Ex idonea per la classe della zona, nonché per il gruppo della costruzione e la classe di temperatura;
- Adozione dei misuratori di atmosfere esplosive;
- Verifiche periodiche delle apparecchiature elettriche in accordo alla normativa di riferimento;
- Delimitazione/segnalazione dei luoghi pericolosi con opportuna cartellonistica.

10 RISCHIO INCENDIO**[D.M. 10/03/1998]**

Il D.M. 10/03/1998 stabilisce i criteri per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro ed indica le misure di prevenzione e protezione antincendio da adottare per ridurre l'insorgenza di un incendio e limitarne le conseguenze qualora si verifichi.

L'intero sito è classificato a livello di rischio incendio MEDIO.

Il rischio di incendio per le singole aree facenti parte dell'impianto è stato valutato come segue:

Conferimento rifiuti e piazzale stoccaggio

Piazzale conferimento e stoccaggio compost, biostabilizzato, materiali lignocellulosici: **medio**

Area di scarico del rifiuto umido: **medio**

Dry-fermentation e produzione energia da biogas

Celle di fermentazione anaerobiche: **medio**

Sovrastruttura: **medio**

Locale cogeneratori: **medio**

Locale quadri: **basso**

Locale filtro biogas: **medio**

Sala controllo dry-fermentation: **basso**

Serbatoio di stoccaggio percolato proveniente dalle celle di fermentazione: **basso**

Platea di lavorazione

Platea di lavorazione (area di vagliatura e triturazione/miscelazione): **medio**

Compostaggio

Capannone di stabilizzazione aerobica e corsie di biossidazione intensiva: **medio**

Impianti di trattamento aria emessa in atmosfera

Biofiltro e scrubber: **basso**

Trattamento acque e fanghi

Impianto di trattamento acque reflue e percolato: **medio**

Impianto di trattamento fanghi: **basso**

Vasca di stoccaggio refluo depurato, percolato da scarica e locale pompe: **basso**

Cabine elettriche e di trasformazione

Cabine elettriche e di trasformazione: **basso**

Gruppo elettrogeno

Gruppo elettrogeno: **medio**

Stoccaggio gasolio

Stoccaggio gasolio per rifornimento mezzi e macchine operative del compostaggio: **medio**

Magazzino e officina

Magazzino e Officina: **basso**

Stoccaggio di reagenti chimici

Platea coperta da tettoia per lo stoccaggio di reagenti chimici: **basso**

Uffici, spogliatoio e locale laboratorio

Area uffici e spogliatoio: **basso**

Locale laboratorio: **basso**

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- realizzazione di impianti elettrici conformemente alle regole dell'arte;
- messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche, al fine di evitare la formazione di cariche elettrostatiche,
- realizzazione di impianti di protezione contro le scariche atmosferiche conformemente alle regole dell'arte;
- realizzazione delle strutture del sito e compartimentazioni conformemente ai progetti ed alla regola d'arte;
- ventilazione degli ambienti in presenza di vapori, gas o polveri infiammabili;
- adozione di dispositivi di sicurezza (valvole di intercettazione);

10 RISCHIO INCENDIO**[D.M. 10/03/1998]**

- misure antincendio: disposizione fruibile di estintori, idranti, riserva idrica;
- rispetto dell'ordine e della pulizia;
- rispetto delle misure di sicurezza e della segnaletica sia per il personale interno che esterno;
- controllo e manutenzione delle macchine e impianti produttivi, impianti elettrici, messe a terra e protezione contro le scariche atmosferiche;
- sorveglianza, controllo e manutenzione dei presidi antincendio, DPI antincendio di sito, illuminazione di emergenza, interruttori di sezionamento energia elettrica, impianti di protezione e di allarme e loro registrazione;
- controllo e pulizia periodica degli impianti e macchine che possono creare innesco degli incendi;
- controllo delle quantità dei materiali in stoccaggio prescritte dal CPI e del rispetto delle misure di sicurezza da osservare previste dallo stesso;
- informazione e formazione dei lavoratori e degli addetti prevenzione incendi e gestione emergenza;
- esecuzione delle prove periodiche di evacuazione e gestione delle emergenze;
- sorveglianza e controllo della fruibilità delle vie di fuga;
- coordinamento e controllo delle ditte appaltatrici, utilizzo dei permessi di lavoro;
- autorizzazione e presidio degli interventi manutentivi affidati a terzi che utilizzano fiamme libere o lavorazioni con potenziali sorgenti di innesco;
- sezionamento delle macchine e attrezzature a fine orario di lavoro se non necessario;
- allaccio di macchine e impianti solo dopo preventiva autorizzazione;
- formazione e informazione dei lavoratori e partecipazione alle prove di emergenza;
- gestione degli incidenti e non conformità che possono creare rischi di incendio;
- comunicazione immediata al responsabile in caso di eventuali rotture e/o manomissioni di macchine, impianti, mezzi di protezione antincendio (estintori, pulsanti di allarme, luci di sicurezza, uscite di sicurezza, ecc.) e/o segnaletica.
- divieto di: fumare, ingombrare vie di fuga e uscite di sicurezza, depositare materiali e sostanze combustibili o infiammabili in aree non autorizzate, usare fiamme libere, saldare, eseguire lavorazioni che producono scintille o parti roventi, modificare impianti se non specificamente autorizzate.

11 RISCHIO DI ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI (DA RADIONUCLIDI)

Dalla valutazione del rischio è emerso che il livello di rischio associato all'esposizione a radiazioni ionizzanti risulta **"non presente"** per il sito in oggetto.

12 RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE AD AMIANTO**[Capo III Titolo IX D. Lgs. 81/08]**

Presso il sito in oggetto non si riscontra la presenza di materiali o manufatti contenenti amianto.

13 ATTIVITÀ IN AMBIENTI SOSPETTI DI INQUINAMENTO O SPAZI CONFINATI**[Titolo II D. Lgs. 81/08, Titolo IV D. Lgs. 81/08 e D.P.R. 177/11]**

Tutte le attività che sono svolte in ambienti confinati quali, ad esempio, in pozzi neri, fogne, camini, fosse, serbatoi, vasche e in generale in ambienti e recipienti, condutture, caldaie e simili ove sia possibile il rilascio di gas deleteri, o in ambienti nei quali si sospetta la presenza di sostanze pericolose, possono essere svolte solo da imprese o da lavoratori autonomi qualificati in possesso di precisi requisiti identificati dal D.P.R. 177/2011.

Le imprese che devono operare in ambienti confinati o sospetti di inquinamento sono qualificate ai sensi dell'art. 2 comma 1 del DPR 177/11 e sono in possesso di specifiche procedure di lavoro dirette a ridurre al minimo i rischi propri delle attività in ambienti confinati e a ottimizzare una eventuale fase di soccorso e coordinamento con il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale e dei Vigili del Fuoco (rif.to all'art. 3 comma 3 del DPR 177/11).

HERAmbiente SpA ha redatto delle specifiche procedure operative che regolamentano le attività in ambienti sospetti di inquinamento o confinati presso gli impianti HERAmbiente.

Le procedure contengono un resoconto delle misure di prevenzione e protezione applicabili ai lavori in spazi confinati. Le suddette procedure vengono discusse con le ditte terze in sede di riunione di coordinamento e costituiscono un riferimento per l'analisi dei rischi e per l'identificazione delle misure di prevenzione/protezione in relazione alla tipologia di lavoro e del contesto in cui lo stesso viene eseguito.

13 ATTIVITÀ IN AMBIENTI SOSPETTI DI INQUINAMENTO O SPAZI CONFINATI
 [Titolo II D. Lgs. 81/08, Titolo IV D. Lgs. 81/08 e D.P.R. 177/11]

Eventuali approfondimenti specifici per la mitigazione di tale tipologia di rischio possono poi essere gestiti negli impianti HERAmbiente attraverso l'adozione della procedura dei Permessi di lavoro.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Le misure di prevenzione e protezione sono le seguenti:

- Obbligo di effettuazione di apposita riunione di coordinamento prima dell'esecuzione dell'attività.
- Coordinamento delle imprese esecutrici con HERAmbiente mediante permessi di lavoro.
- Adozione di specifiche procedure operative di lavoro.
- Formazione, informazione e addestramento del personale per operare in spazi confinati o sospetti di inquinamento.
- Adozione di specifici DPI e predisposizione di attrezzature per il recupero in caso di malore o infortunio.

14 RISCHI DI ESPOSIZIONE A MICROCLIMA

[Titolo VIII D. Lgs. 81/08 e Normativa tecnica]

La valutazione del rischio effettuata si è posta come obiettivo la determinazione dei parametri microclimatici negli ambienti di lavoro al fine di valutare il rischio microclimatico dei lavoratori operanti presso il sito oggetto di indagine. La valutazione è incentrata sul rischio dovuto allo svolgimento delle attività del lavoratore in ambienti severi caldi (periodo estivo), poiché è la condizione potenzialmente più critica.

Si riportano di seguito le tabelle riepilogative dei parametri significativi degli ambienti oggetto di indagine unitamente alla tipologia termica associata:

N. Punto	Descrizione	T aria (°C)	T umida v.f. (°C)	Umidità relativa (%)	V aria (m/s)	T globo (°C)	T umida v.n. (°C)	Tipologia Termica
1	UFFICI	24,70	16,00	51,92	0,03	25,43	/	Ambiente moderabile moderato
2	SALA BEKON	26,14	16,00	30,10	0,21	26,21	/	
3	PIAZZALE INGRESSO	34,82	/	/	/	45,73	21,67	
4	STOCCAGGIO COMPOST	34,10	/	/	/	34,06	34,11	Ambiente vincolato caldo
5	DEPURATORE	34,49	/	/	/	46,80	23,09	
6	CENTRIFUGO FANGHI	36,01	/	/	/	40,38	25,41	
7	COGENERATORI	42,63	/	/	/	42,54	26,16	
8	BIOFILTRI	34,81	/	/	/	45,08	23,71	
9	SOVRASTRUTTURA	43,19	/	/	/	43,74	26,88	
10	CAMINI SCAMBIATORE	47,64	/	/	/	58,82	28,26	
11	PLATEA LAVORAZIONI	35,55	/	/	/	35,03	35,74	
12	MATURAZIONE	36,55	/	/	/	36,90	30,32	
13	BIOSSIDAZIONE	39,55	/	/	/	39,80	38,76	
14	SCRUBBER CHIMICO	36,35	/	/	/	49,81	22,88	
15	VENTILATORI BIOSSIDAZIONE	37,62	/	/	/	38,17	27,92	

Dall'analisi della tabella sopra riportata appare evidente come gli ambienti analizzati in maggior parte risultino termicamente VINCOLATI CALDI.

Si può quindi affermare che le condizioni microclimatiche siano soggette anche alle condizioni meteo e stagionali, oltre che a quelle dettate dal ciclo produttivo. Questo significa inoltre che la condizione di caldo o neutralità termica può variare nel corso dell'anno, essendo dipendente da condizioni meteo estemporanee o stagionali non costanti nel corso dell'anno.

Gli UFFICI e la SALA BEKON sono risultati ambienti MODERABILI MODERATI.

E' stata conseguentemente effettuata l'analisi dei parametri microclimatici mediante valutazione dell'indice WBGT delle aree critiche dell'impianto, da cui si evince che le mansioni si svolgono in ambienti che, secondo le indicazioni della UNI EN 27243, sono da considerarsi termicamente accettabili – ancorché severi caldi -. Per quanto sopra, le relative mansioni presentano un rischio trascurabile e basso per esposizione a microclima in ambienti severi caldi durante l'esecuzione delle attività.

Fanno eccezione alcune situazioni che presentano un rischio potenzialmente medio per esposizione a microclima severo caldo, per le quali si consiglia di prevedere all'interno della giornata lavorativa **un'ulteriore breve pausa**, visto il raggiungimento del limite alla fine della giornata lavorativa

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Utilizzo di idonei indumenti da lavoro estivi o invernali.
- Alcune attività di manutenzione più significative che dovessero eventualmente richiedere uno stazionamento prolungato degli addetti negli ambiti a rischio (ambienti severi caldi) vengono svolte in condizioni meteorologiche diverse da quelle sfavorevoli estive.

15 RISCHI DA MACCHINE / APPARECCHIATURE

[Titolo III D. Lgs. 81/08, Direttiva macchine e Normativa tecnica]

Le macchine / apparecchiature presenti sull'impianto risultano conformi alle normative di riferimento.

Il personale terzo non è comunque normalmente autorizzato all'utilizzo di apparecchiature/ macchine di proprietà Herambiente.

Il personale terzo può comunque essere soggetto a rischi da macchine apparecchiature di proprietà Herambiente in caso di attività svolte su di essa previa autorizzazione o comunque disposizione contrattuale da parte di Herambiente (si pensi ad esempio alle attività di manutenzione).

Per quanto riguarda infine i rischi derivanti dall'utilizzo di macchine / apparecchiature dell'appaltatore, questi sono valutati nell'ambito del documento di valutazione dei rischi predisposto dal datore di lavoro dell'appaltatore.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Divieto di utilizzo di macchine di proprietà Herambiente da parte dell'appaltatore a meno di specifica autorizzazione
- L'utilizzo di macchine o apparecchiature Herambiente da parte dell'appaltatore è rigorosamente regolamentato o mediante l'emissione del Permesso di lavoro e/o sulla base dei documenti contrattuali (ad es. comodati d'uso).
- Macchine ed apparecchiature conformi alle norme di riferimento.